

# Rischi e soddisfazioni di mettere in scena Pavese

TEATRO

Dialoghi con Leucò  
Teatro Astra  
★★★



Che l'impegno fosse gravoso, era facile da prevedere. Tradurre il simbolismo lirico dei «Dialoghi con Leucò» in concreti duetti da palcoscenico può essere molto impegnativo. E lo si sente, assistendo allo spettacolo allestito da Silvia Costa e presentato al Festival delle Colline Torinesi, in forma di preludio rispetto a uno spettacolo più articolato che vedrà la luce al Festival d'Automne parigino. Dopodiché, prendersi un rischio simile può dare anche delle soddisfazioni. La parola pavesiana – una prosa che pare scolpita nel vento e intrisa di poesia – trova un suo correlativo scenico calzante nel contesto evocativo e fiorito di simboli, in cui Costa la immerge. Un ring delimitato da catene dorate, che poi diventeranno collane, due piedistalli,

lunghe stole pelose, boustier che evocano le statue classiche. E ancora: nessuna musica, giustamente, ma un corredo sonoro al tempo stesso naturale e distorto (ritmi ticchettanti, gocciolii, scrosci) che sembra provenire da lontananze inimmaginabili. Ottimo per creare la giusta eco a parole tanto evocative. In tono, la recitazione, misurata, quasi ieratica di Costa e della sua collega Laura Dondoli. Resta una perplessità: se è facile farsi trasportare da questa sinfonia insieme lirica e metafisica, risulta molto più arduo trovare il tempo giusto – come si fa leggendo – per fare nostro il senso profondo, molto profondo, della parola pavesiana. —

© BY NC ND ALDUN DIRITTI RISERVATI

SILVIA FRANCIA

